ANCE | RAGUSA

Rassegna stampa del

26 Gennaio 2013

A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

Pagamenti. Le opzioni per i contribuenti

Ravvedimenti Iva, si paga entro lunedì

Salvina Morina
Tonino Morina

Entro lunedì 28 gennaio sarà possibile un doppio ravvedimento per i contribuenti Iva che hanno omesso o pagato in ritardo l'acconto Iva per l'anno 2012, che è scaduto il 27 dicembre 2012. Lunedì 28 gennaio (sabato 26 gennaio, di scadenza, è sabato e il 27 è domenica) è infatti l'ultimo dei trenta giorni a disposizione dei contribuenti Iva che non hanno versato entro il 27 dicembre 2012 l'acconto Iva per l'impiego del ravvedimento "breve o mensile".

MINI-PENALITÀ

Sanzioni più lievi per coloro che non hanno rispettato la scadenza del 27 dicembre ma hanno pagato entro i 14 giorni successivi

I contribuenti che si ravvedono devono versare l'acconto Iva omesso, più la sanzione del 3%, più gli interessi del 2,5% dal 28 dicembre 2012 fino al giorno di pagamento compreso. I contribuenti che hanno "saltato" l'appuntamento con l'acconto Iva per il 2012, in scadenza il 27 dicembre 2012, ma che lo hanno pagato nel periodo dal 28 dicembre 2012 fino al 10 gennaio 2013, cioè entro 14 giorni, possono avvalersi del ravvedimento "sprint". Con il ravvedimento "sprint" la sanzione ordinaria del 30%, applicabile sui tardivi od omessi versamenti di imposte, si riduce allo 0,2% per ogni giorno di ritardo. La misura del 30%, che si riduce normalmente al 3% in caso di ravvedimento "breve o mensile" entro trenta giorni, è ulteriormente ridotta ad un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo. Il quindicesimo del 3 per cento è infatti uguale allo 0,2% giornaliero. La misura varia dallo 0,2% per un giorno di ritardo, fino al 2,80% per 14 giorni di ritardo.

Per i contribuenti che si ravvedono spontaneamente, sanando tardivi od omessi versamenti, alle mini-penalità, occorre aggiungere gli interessi legali che, anche il 2013, sono del 2,5% annuo. Nel calcolo delle somme da pagare, oltre alle sanzioni, occorre perciò considerare anche gli interessi del 2,5% dal 28 dicembre 2012 fino al giorno di pagamento compreso. I contribuenti Iva che versano l'acconto, anche a seguito di ravvedimento, scomputano l'importo versato dal debito d'imposta relativo al mese di dicembre 2012 se contribuente mensile; al quarto trimestre 2012 se contribuente trimestrale "particolare" di cui all'articolo 74 del Dpr 633/72; alla dichiarazione annuale 2012 se contribuente trimestrale normale.

L'omesso versamento dell'acconto Iva può anche essere compensato con i crediti spettanti al contribuente, ad esempio, con il credito Irpef che scaturirà dal modello Unico 2013, per i redditi del 2012. Ad esempio, un contribuente che ha omesso l'acconto Iva di 20mila euro, ma che è sicuro di avere rilevanti crediti Irpef del 2012, che poi indicherà nell'Unico 2013, che presenterà entro il 30 settembre 2013, può usare dal 1° gennaio 2013 il credito Irpef per sanare l'omesso acconto. Può essere il caso del contribuente che ha eseguito un versamento a saldo zero il 2 gennaio 2013, con un ritardo di 5 giorni dalla scadenza del 27 dicembre, indicando nel modello F24, oltre all'acconto Iva di 20mila euro (codice tributo 6099, anno 2012), le sanzioni dell'1% su 20mila euro, cioè 200 euro (codice 8904), gli interessi del 2,5%, pari a 6,85 euro (codice 1991), in totale 20.206,85 euro a debito, il credito Irpef in compensazione di pari importo, 20.206,85 euro, con il codice 4001, anno 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi

€/Y	Euribor 3m/360	Irs 6M/10Y	Irs 6M/20Y
122,71	0,2140	1,8290	2,3538
2,49 var.%	1,42 var.%	4,87 var.%	2,25 var.%
20,33 var.% ann.	-81,26 var.% ann.	-22,17 var.% ann.	-11,84 var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 25.01. Valuta 29.01

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Europo
1 w	0,081	0,082	0,009
2 w	0,089	0,090	0,009
3 w	0,099	0,100	0,008
1 m	0,113	0,115	0,009
2 m	0,167	0,169	0,015
3 m	0,214	0,217	0,023
4 m	0,266	0,270	–
5 m	0,315	0,319	–
6 m	0,356	0,361	0,036
7 m	0,401	0,407	–
8 m	0,440	0,446	–
9 m	0,476	0,483	0,047
10 m	0,517	0,524	–
11 m	0,557	0,565	–
1 a	0,590	0,598	0,054
Media % mese Dicembre			
1 m	0,111	0,113	–
2 m	0,147	0,149	–
3 m	0,186	0,189	–
6 m	0,326	0,331	–

IRS

Tassi del 25.01

Scad.	Den.	Lett.
1Y/6M	0,43	0,45
2Y/6M	0,55	0,57
3Y/6M	0,69	0,71
4Y/6M	0,85	0,87
5Y/6M	1,00	1,02
6Y/6M	1,17	1,19
7Y/6M	1,34	1,36
8Y/6M	1,48	1,50
9Y/6M	1,63	1,65
10Y/6M	1,76	1,78
11Y/6M	1,85	1,87
12Y/6M	1,94	1,96
15Y/6M	2,17	2,19
20Y/6M	2,31	2,33
25Y/6M	2,37	2,39
30Y/6M	2,39	2,41
40Y/6M	2,46	2,48
50Y/6M	2,52	2,54

RILEVAZIONI BCE

Valute		Dati al 25.01	Var.% gior	Intz anno
Stati Uniti	Usd	1,3469	0,899	2,08
Giappone	Jpy	122,7100	2,489	8,01
G. Bretagna	Gbp	0,8514	0,889	4,33
Svizzera	Chf	1,2444	0,217	3,08
Australia	Aud	1,2917	1,413	1,61
Brasile	Brl	2,7339	0,618	1,12
Bulgaria	Bgn	1,9558	–	–
Canada	Cad	1,3553	1,338	3,17
Croazia	Hrk	7,5813	0,092	0,31
Danimarca	Dkk	7,4626	0,008	0,02
Filippine	Php	54,8210	1,136	1,32
Hong Kong	Hkd	10,4440	0,911	2,13
India	Inr	72,4630	0,982	-0,13
Indonesia	Idr	12999,3100	1,178	2,24
Islanda ★	Isk	–	–	–
Israele	Ils	5,0023	0,830	1,55
Lettonia	Lvl	0,6987	0,029	0,14
Lituania	Ltl	3,4528	–	–
Malaysia	Myr	4,1114	1,062	1,90
Messico	Mxn	17,0448	0,628	-0,81
N. Zelanda	Nzd	1,6099	1,373	0,34
Norvegia	Nok	7,4240	0,142	1,03
Polonia	Pln	4,1769	-0,334	2,53
Rep. Ceca	Czk	25,6050	0,031	1,81
Rep.Pop.Cina	Cny	8,3790	0,868	1,93
Romania	Ron	4,3633	-0,119	-1,83
Russia	Rub	40,4430	0,601	0,28
Singapore	Sgd	1,6586	1,177	2,95
Sud Corea	Krw	1451,1500	1,714	3,19
Sudafrica	Zar	12,1300	0,527	8,57
Svezia	Sek	8,6889	0,012	1,25
Thailandia	Thb	40,3040	1,317	-0,11
Turchia	Try	2,3787	0,533	1,00
Ungheria	Huf	297,8900	1,014	1,91

★ **Corona islandese:** l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda	Isk	173,2241	0,525	2,27

L'euro vola su dollaro e yen

di **Carlo Festa**

L'euro corre sui mercati valutari, spinto dalla decisione di centinaia di banche europee di cominciare a rimborsare i maxi-prestiti a tre anni concessi loro dalla Bce nella prima finestra disponibile, ossia il 30 gennaio. Un ulteriore segnale che il clima nell'eurozona sta migliorando e di riflesso ne beneficia anche lo spread tra il Btp e il Bund tedesco. Il differenziale tra i due titoli archivia la settimana sotto la soglia dei 250 punti base (249), col tasso sul decennale al 4,12%. Sul mercato delle valute la moneta unica stacca i concorrenti, salendo a 1,3479 dollari, la quotazione più alta contro il biglietto verde dal 29 febbraio 2012. Si porta a 122,77 yen, segnando i massimi nei confronti della divisa del Sol Levante dall'11 aprile 2011 e vola per la prima volta in undici mesi oltre il muro degli 85 pence contro la sterlina inglese. Una ulteriore spinta al rialzo per la moneta unica europea è arrivata anche dalla Germania. L'indice Ifo, che misura la fiducia delle imprese tedesche, è salito oltre le attese, avanzando a 104,2 punti a gennaio da 102,4 del mese precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ryanair, condizioni onerose»

Dibennardo: «Stiamo trattando». Taverniti: «Un colosso ha bisogno di incentivi»

LUCIA FAVA

COMISO. Proseguono le interlocuzioni con i vettori in vista dell'apertura dell'aeroporto di Comiso. L'arrivo di Ryanair a Catania alimenta anche le aspettative di quanti, nel territorio ibleo, auspicano la chiusura di un contratto con la compagnia low cost irlandese per il Vincenzo Magliocco. Lo scalo comisano è infatti legato all'aeroporto Fontanarossa, essendo la società che lo gestisce, la Sac Catania, socio di maggioranza della Soaco. Un certo corteggiamento di Ryanair all'aeroporto di Comiso non è mancato in passato. Nulla però che si sia concretizzato in atti concreti a causa delle elevate richieste della compagnia irlandese. La decisione di Ryanair di fare dello scalo etneo una delle sue basi italiane potrebbe rivelarsi utile anche per il Magliocco. Ma il presidente della Soaco mette le mani avanti.

"Non alle condizioni che Ryanair ci ha richiesto nei primi incontri – assicura Dibennardo –, che sono troppo onerose sia per la società di gestione che per il territorio". Ma a Catania il colosso irlandese non ha chiesto alcun incentivo pecuniario. "Speriamo che possano fare altrettanto, o quanto meno che possano abbassare le richieste con Comiso – aggiunge Dibennardo – noi ad ogni modo abbiamo avviato contatti anche con altri vettori: low cost, charter e di linea". "Fontanarossa e il Magliocco sono due aeroporti molto differenti – chiarisce il presidente della Sac, Enzo Taverniti – l'uno è già avviato ed è uno dei più grossi scali del meridione d'Italia, l'altro deve ancora partire. È naturale quindi che a Catania Ryanair non chieda gli incentivi che reclama invece a Comiso. Per far arrivare un colosso del genere al Magliocco è necessario trovare un punto d'accordo. Chiedendo i soldi, non alla provincia o ai comuni, che non avrebbero dove prenderli, quanto cominciando a pensare, come territorio, ad un'unione di intenti in ambito turistico, delle aziende del settore".

Il gioco però dovrebbe valere la candela. "Una società di gestione – aggiunge Taverniti – deve raggiungere il pareggio di bilancio. Se si comincia con contratti troppo onerosi con le compagnie aeree diventa difficile raggiungere questo obiettivo in pochi anni". Numerose, ad ogni modo, le interlocuzioni avviate dalla Soaco con i vettori e che hanno subito un impennata nelle ultime settimane. Una decina di giorni fa sono stati al Vincenzo Magliocco i referenti commerciali di AirOne. I rappresentanti della compagnia aerea legata ad Alitalia hanno effettuato un primo sopralluogo alla struttura ed un nuovo incontro è previsto per la metà di febbraio a Malpensa. Si è parlato di rotte, anche se la discussione è stata impostata in una fase ancora embrionale. La dottoressa Cavatorta, direttore buisness AirOne, ha suggerito di puntare su destinazioni diverse da Roma e Milano, già ampiamente servite da Catania. "Non è escluso che Comiso-Roma e Comiso-Milano possano essere realizzate tramite altre compagnie – chiarisce il presidente della Soaco – in ogni caso a Febbraio avremo un quadro molto più completo sia per quanto riguarda le rotte che le compagnie".

SERVIZI DI HANDLING

Il Cda Soaco verso l'assegnazione dei bandi

Martedì la riunione anche per definire il management

Taverniti (a destra) con Mancini durante il sopralluogo di AirOne

COMISO. Sono giorni di super lavoro, questi, per la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. La prossima settimana, martedì 29, è stato fissato un nuovo Cda della Soaco che dovrà procedere con l'assegnazione dei bandi per i servizi di handling. Ma non solo.

C'è la questione del management aeroportuale che va definita. Mancano, infatti, ancora delle figure chiave per l'operatività dello scalo, come il secondo post holder che, inizialmente, si pensava sarebbe stato inviato da Catania. Nel frattempo si lavora alla certificazione della Soaco, ormai al rush finale e al superamento delle questioni relative ai serbatoi per il carburante e alla caserma dei vigili del fuoco. Alla luce di tutto ciò non è stata ancora fissata una data di apertura. Appare sempre più improbabile che la si possa fare coincidere con quella del 5 aprile, in cui sarà operativa la torre di controllo. Proprio per verificare lo stato dell'arte dell'apertura dello scalo, il consigliere comunale di Comiso, Giuseppe Digiacomo, ha chiesto la convocazione di una seduta aperta della Civica assise. L'esponente dello scudo crociato comisano sottolinea come numerose sino state le istanze pervenute da associazioni e movimenti cittadini.

"Il territorio – dice Digiacomo – deve venire debitamente informato sullo stato attuale dell'Aeroporto di Comiso. Di sicuro attraverso il Consiglio Comunale si potrà contribuire a dare delle certezze ai cittadini, a spiegare quali iniziative e sinergie sono state attivate o saranno attivate per tutelare il territorio". Per Digiacomo non c'è luogo più idoneo per fare il punto della situazione sul Vincenzo Magliocco, che il consiglio comunale di Comiso, al quale dovrebbero partecipare Sindaco, Presidenti di Sac e SOACO, i Deputati iblei, il Prefetto, i rappresentanti della Provincia Regionale e della Regione Siciliana, le categorie di settore, le associazioni e i movimenti cittadini. "Un coinvolgimento di tutto il territorio - dice Digiacomo - per tenere alta l'attenzione sull'aeroporto e smussare alcuni aspetti burocratici, alcuni giochetti di parte che di certo non interessano i cittadini, ma potrebbero ritardare ancora lo start up". Nei mesi scorsi, numerose sono state le iniziative messe in campo, adesso, per Digiacomo, è il momento dell'ultimo sforzo prima del decollo.

L. F.

DOPO LA ROTAZIONE ALLA FORMAZIONE

Territorio, 90 trasferiti ieri tra dirigenti e funzionari

PALERMO. Dopo i trasferimenti in massa che ha coinvolto il dipartimento della Formazione professionale, ieri è toccato a quello del Terrritorio: una novantina di dipendenti, tra dirigenti e funzionari, responsabili del procedimento per il rilascio delle autorizzazioni ambientali - Via/Vas - sono stati trasferiti alla Funzione pubblica.

«La Regione è cambiata, non è più quella di prima. Tutti devono capirlo, chi non collabora al cambiamento deve rendersene conto. E dai sindacati che spesso hanno gridato alle inefficienza della pubblica amministrazione mi aspetto applausi». Così il presidente della Regione, Rosario Crocetta, illustrando ai cronisti convocati a Palazzo d'Orleans, le misure adottate giovedì sera dalla giunta, tra cui il maxi-trasferimento. Alla conferenza stampa ha partecipato anche l'assessore al Territorio e Ambiente, Mariella Lo Bello, che ha rilevato come alcune pratiche avevano una corsia preferenziale ed altre rimanevano sempre inevase.

MARIELLA LO BELLO

L'assessore. «C'erano pratiche inevase e pratiche evase d'urgenza»

Sono stati trasferiti 7 dirigenti e circa 80 funzionari, l'equivalente del 30% della forza lavoro del dipartimento. Sono rimasti solo 4 dirigenti che assumeranno le funzioni dei colleghi trasferiti d'ufficio.

«E' insopportabile - ha rilevato Crocetta - che l'assessorato abbia migliaia di pratiche di Via/Vas inevase, bloccando attività imprenditoriali che avrebbero generato investimenti e lavoro in Sicilia. Non licenziamo nessuno, ma chi resiste al cambiamento non ha scelta. Abbiamo fatto una serie di richieste di atti e documenti, ma non abbiamo ottenuto risposta. Ci voleva così tanto a dirci quante fossero le pratiche da esaminare? Finora questo governo ha scoperto da solo fatti scandalosi, tutti sappiano che continueremo a scavare nella pubblica amministrazione per il bene dei cittadino siciliani. La Regione è cambiata, se ne rendano conto tutti».

L'assessore Lo Bello ha parlato di «strana dicotomia: da una parte pratiche che non vedranno mai la luce, dall'altro pratiche evase in poco tempo anche per presunte ragioni di Stato (il riferimento è al Muos di Nisceni, ndr). Vogliamo impedire favori, ma favorire ciò che crea sviluppo».

Per Crocetta, «non è possibile restare per 30 anni sempre nello stesso posto. E' quasi impossibile avere informazioni perché non c'è il dirigente. Sono state riscontrate delle discrezionalità che sono oggetto di un'indagine della magistratura». I dirigenti trasferiti, sono: Maniscalco, Zuccarello, Pennino, Scalia, Di Lorenzo, Ansaldo, Lucia.

Per velocizzare l'iter delle autorizzazioni ambientali, che sono fondamentali, Crocetta ha annunciato la costituzione di un ufficio unico che si occuperà di tutte le richieste che giungono alla Regione Siciliana. Sarà composto da dirigenti e funzionari di tutti gli assessorati che entro 30 giorni dovranno dare risposta. Se non accade, sarà la task force, nei successivi 30 giorni, a farlo. Nelle intenzioni del governo siciliano anche quella di legare il salario accessorio dei dirigenti alla produttività. «Non sono provvedimenti anti-sindacali - ha osservato Crocetta - ma stiamo tentando di ottimizzare i tempi e rendere l'amministrazione efficiente. Sono in ballo migliaia di posti di lavoro».

L'«operazione efficienza» non si fermerà ai solo alla Formazione professionale e al Territorio, ma coinvolgerà tutta l'amministrazione regionale centrale. Anche gli uffici periferici sono già stati messi sotto la lente di osservazione: dagli ispettorati agrari e forestali alle Asp.

L. M.

COMINCIA A DARE FRUTTI IL METODO BARCA, ANCHE IN CAMPANIA E SICILIA

Balzo in avanti nel 2012 per la spesa dei fondi strutturali Ue

FABRIZIO BARCA

BRUXELLES. L'Italia compie un balzo nella spesa dei fondi strutturali Ue, nel 2012. Se solo un anno prima, lo stivale era un fanalino di coda, col 18% di spesa rispetto ad una media Ue del 30, l'anno appena trascorso ha visto una netta accelerazione, col raggiungimento della quota del 40% rispetto ad un tasso medio del 46.

A completamento del dato che l'Ansa ha appreso da fonti della Commissione, si evidenzia la spesa di nove miliardi di euro nel solo 2012, una cifra pari a quanto speso tra il 2007 ed il 2011, elemento già divulgato nelle settimane scorse dal ministro Fabrizio Barca, al quale, a Bruxelles, viene attribuita la paternità di questo successo.

L'incremento nell'efficienza di spesa viene infatti ascritto al sistema di controllo, scadenze, ma anche flessibilità, elaborato dal ministro, accompagnato anche da una partnership diretta della Commissione che ha inviato alcuni suoi esperti presso le amministrazioni regionali di Campania e Sicilia, per un supporto, che sta cominciando a dare i suoi frutti.

In tutto questo scenario il vero grande neo resta la Calabria, alla quale nel 2011 la Commissione ha sospeso le erogazioni, dopo che le autorità deputate alla sorveglianza hanno rilevato debolezze nel sistema di controllo e gestione. È bene tuttavia evidenziare che la Calabria non è un caso isolato in Europa. Per motivi formalmente simili, anche se sostanzialmente diversi, i fondi sono stati sospesi, ad esempio, alla Saar e al Brandeburgo in Germania e all'Irlanda del Nord in Gran Bretagna.

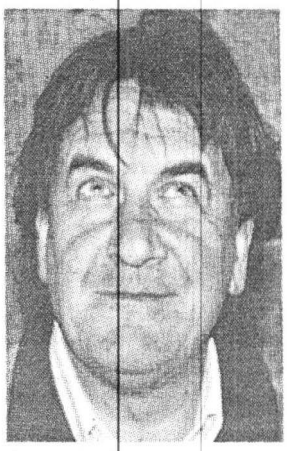
Anche il dato sulle frodi comunitarie, pari allo 0,2%, e quello sugli errori amministrativi (7%) pone l'Italia sostanzialmente nella media dei 27 Paesi Ue.

Inoltre il modello varato dal ministro Barca presenta già i tre punti di forza della proposta di riforma della Commissione sulla politica di coesione, che si spera di poter adottare entro l'estate. Con la riforma si chiede infatti alle Regioni di focalizzare un numero limitato di voci sulle quali fare gli investimenti; di porsi degli obiettivi in modo tale da poter monitorare lo stato di avanzamento verso il target (è previsto anche un sistema di sanzioni); e creare una cornice generale rispetto alle spese che si vogliono fare.

PATRIZIA ANTONINI

NOMINE. Al dipartimento il sovrintendente di Ragusa. Falgares agli Iacp. La giunta: stop a incarichi in campagna elettorale

Attività produttive, Ferrara nuovo direttore


Alessandro Ferrara

PALERMO

La giunta ha nominato il nuovo direttore generale dell'assessorato alle Attività produttive. È Alessandro Ferrara, che fino a ieri è stato a capo della Sovrintendenza dei beni culturali a Ragusa.

Ferrara va a ricoprire uno degli incarichi che più di tutti hanno spaccato il governo negli ultimi anni. Nella passata legislatura Lombardo ha piazzato al vertice amministrativo delle Attività produttive fedelissimi che sono sempre entrati in rotta di collisione con l'allora assessore Marco Venturi, a sua volta uno dei vertici di Confindustria. La stessa attuale assessore, Linda Vancheri, è stata una delle più strette collaboratrici di Venturi e ora ecco che l'assessorato da anni ritrova equilibri definitivi.

Nella stessa seduta di giovedì notte la giunta ha approvato una delibera che impedisce a ogni assessore di nominare per tutto il periodo della campagna elettorale dirigenti interni o vertici di enti e società partecipate: «È un modo - ha detto Crocetta - per impedire che attraverso le nomine si possa fare campagna elettorale. Anche questo è un modo per distinguerci da chi ci ha proceduto».

Anche per questo motivo Crocetta ha assegnato ieri la guida degli Iacp al dirigente dell'assessorato alle Infrastrutture Vincenzo Falgares: una sorta di commissariamento ad acta che terminerà quando verranno fatte le nomine definitive, dopo le elezioni. Alla norma sfuggiranno però le nomine dei dirigenti generali degli assessorati che il governo dovrà fare per lege entro il 10 febbraio.

GIA. PI.

CAMERA DI COMMERCIO. Manca ancora il decreto: la nomina al vaglio della prima commissione

Commissario all'ente camerale Giunta Crocetta sceglie Gurrieri

È Sebastiano Gurrieri, ex deputato regionale della Margherita e candidato alle ultime elezioni con la Lista Crocetta, il commissario della Camera di Commercio di Ragusa. L'ente manca degli organi rappresentativi dallo scorso 10 dicembre quando si dimisero il presidente Sandro Gambuzza e sette consiglieri. La nomina di Gurrieri è stata deliberata dalla giunta Crocetta nella sua riunione di giovedì sera e la conferma della nomina arriva dall'assessore alle Attività Produttive, Linda Vancheri: «Manca ancora il decreto perchè la nomina dovrà passare dalla prima commissione. Ma la giunta ha scelto Sebastiano Gurrieri». Nelle ultime elezioni regionali nella Lista Crocetta, dove è stato eletto Nello Dipasquale, Gurrieri ha racimolato 1.635 voti ed era esponente dell'Api nella civica che accompagnava il presidente della Regione. Fino ad oggi Gurrieri è coordinatore provinciale dell'Api. L'esponente di Chiaramonte Gulfi ha vinto la concorrenza di Franco Poidomani, dirigente generale dell'ex Consorzio Asi. Il suo nome era circolato negli ambienti camerali. Una nomina che si aspettava da tempo anche perchè la «Casa delle Imprese» ha la necessità di avere un legale rappresentante. Gurrieri avrà il compito di traghettare l'ente fino alle nuove elezioni degli organi, consiglio e giunta. Un'altra nomina è stata fatta in giunta. Il nuovo direttore per le Attività produttive della Regione Siciliana è Alessandro Ferrara, fino ad ieri Soprintendente di Ragusa. «Si tratta - ha spiegato il presidente Rosario Crocetta - di una delle figure chiave per l'amministrazione regionale dal momento che da quell'assessorato passano molte delle domande per nuovi insediamenti produttivi».

(*GN*)

DOPO LA CONDANNA. Alla sbarra da martedì

Caltanissetta, Di Vincenzo verso un nuovo processo

CALTANISSETTA

●●● Dopo la condanna in appello a 9 anni e mezzo - con l'abbuono di tre anni per l'indulto - per estorsione ai suoi dipendenti e intestazione fittizia di beni, l'imprenditore nisseno Pietro Di Vincenzo, torna alla sbarra. Lo farà da martedì quando in tribunale sarà chiamato a rispondere di trasferimento fraudolento di beni, insieme a tre manager di società che fanno capo al suo gruppo industriale e un funzionario di banca.

Procedimento, questo, che segue a ruota il verdetto di colpevolezza emesso due giorni fa a suo carico dalla corte d'Appello di Caltanissetta perché ritenuto responsabile di avere praticato la «cresta» alla busta paga dei suoi dipendenti. E, in più, di avere intestato fittiziamente a un imprenditore di Avola una società, la Novacostruzioni, che si occupava di rifiuti nel consorzio Nissambiente.

I sindacati, sull'onda di questo pronunciamento, hanno lanciato un monito ad imprenditori e commercianti con la costituzione di parte civile al processo a carico dello stesso Di Vincenzo. L'avvertimento di Cgil, Cisl e Uil è rivolto a chi «ritiene possibile taglieggiare, ridurre o manipolare illegalmente i salari del personale dipendente».

Pietro Di Vincenzo

Poi, entrando nel merito, hanno aggiunto che «la condanna all'imprenditore Di Vincenzo, dovrà servire da esempio a quanti pensano di continuare a sfruttare bisogni e necessità delle singole persone che vivono nei nostri territori». (*VIF*)

GUARDIA DI FINANZA. Richiesto dalla Procura il rinvio a giudizio del presidente. Pesanti le accuse: peculato, abuso d'ufficio e truffa aggravata

Inchiesta Corfilac, bufera su Licitra

Le indagini dirette da Petralia e svolte dalla Tenenza di Modica riguardano la contabilità dal 2006 al 2010

Il giudice delle udienze preliminari deciderà in merito il prossimo 13 febbraio. Ipotesi di danno erariale sono state già segnalate alla Corte dei Conti di Palermo.

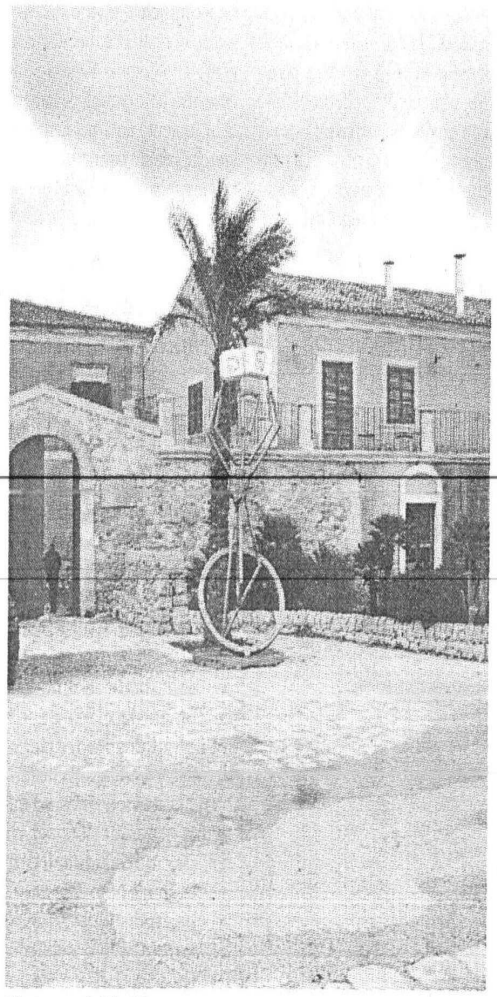
Salvo Martorana

Giuseppe Licitra

●●● La Procura della Repubblica presso il Tribunale, a conclusione di una complessa attività di polizia giudiziaria svolta dalla Guardia di finanza, ha richiesto al gup ibleo il rinvio a giudizio nei confronti del presidente del Corfilac (Consorzio per la Ricerca sulla Filiera lattiero casearia della Regione Sicilia), professore Giuseppe Licitra, per i reati di peculato, truffa aggravata e abuso d'ufficio. Il giudice delle udienze prelimimari deciderà il 13 febbraio.

Le indagini, dirette dal procuratore capo Carmelo Petralia e dal sostituto procuratore Serena Menicucci, svolte dalla Tenenza delle Fiamme Gialle di Modica, hanno interessato tutta la contabilità degli anni 2005/2010. All'esito delle stesse, coordinate in prima persona dal colonnello Francesco Fallica, comandante provinciale della Guardia di Finanza «si è appurato che il presidente del Corfilac, in carica da circa 10 anni, rivestendo la qualifica di incaricato di un pubblico servizio e abusando delle sue relazioni d'ufficio, aveva effettuato un uso disinvolto della carta di credito consortile facendo spese – per importi considerevoli - non giustificato da ragioni di servizio ed estranee alle finalità istituzionali dell'ente». Dalle indagini della Guardia di Finanza è risultata infatti, «la distrazione di cospicue somme di denaro per cene in ristoranti, soggiorni in alberghi di lusso in italia ed all'estero, noleggio autovetture, acquisto di carburante per autovetture, acquisto libri e prodotti informatici, il tutto senza preventiva autorizzazione da parte del comitato dei consorziati, e con una rendicontazione finale delle spese assolutamente approssimativa». «Nel contesto delle attività è emerso anche l'abuso d'ufficio essendosi accertate disinvolte prassi di assunzione del personale e di stabilizzazione dello stesso». La Procura, ravvisando per tali fatti le ipotesi di reato di peculato, truffa aggravata e abuso d'ufficio, ha richiesto al gup il rinvio a giudizio. Nell'ambito dell'attività di polizia giudiziaria delegata, venivano appurate altresì ipotesi di danno erariale tutte già specificatamente segnalate alla Corte dei Conti di Palermo.

La Guardia di Finanza ha concluso l'inchiesta nel luglio del 2011. L'avvio ufficiale risale al 23 febbraio del 2010. Da allora, nel corso dei numerosi sopralluoghi effettuati presso la struttura consortile (ben 12) i militari della Guardia di Finanza hanno avuto modo di acquisire vastissima e completa documentazione. Come detto uno dei filoni dell'indagine riguarda le trenta stabilizzazioni effettuate dal Corfilac. L'indagine ha cercato di capire i criteri utilizzati.(*SM*)



L'ingresso del Corfilac. FOTO TIZIANA BLANCO

LA REPLICA

«Nei prossimi giorni una nota alla stampa»

●●● **Ieri non è stato possibile raccogliere la replica del presidente del Corfilac. «Il professore Licitra oggi si trova fuori sede e rientra stasera, seguirà nei prossimi giorni comunicato stampa». Questa la nota di risposta che ci è arrivata dall'Ufficio di presidenza dell'Ente. Il Consorzio Ricerca Filiera Lattiero Casearia, con sede a Ragusa, nasce nel 1996 ed è un ente, con personalità di diritto pubblico, della Regione Siciliana con la partecipazione dell'Università di Catania, del Comune di Ragusa e di alcuni privati quali le Società Cooperative Ragusa Latte e Progetto Natura ed infine il Consorzio di Bonifica 8. L'attività principale del Consorzio è finalizzata allo studio delle produzioni lattiero casearie tradizionali siciliane seguendo un approccio di filiera ed è indirizzata alle piccole e medie imprese.** (*SM*)

Concluse le indagini della Finanza sul presidente del Corfilac

Peculato e abuso d'ufficio chiesto il processo per Licitra

Avrebbe fatto un uso improprio della carta di credito e proceduto ad assunzioni ed alla stabilizzazione dei precari, facendo scattare le accuse di peculato, truffa aggravata ed abuso d'ufficio. Sotto accusa è finito il presidente del Corfilac, Giuseppe Licitra, per il quale la procura ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio negli uffici del gip. Le indagini sono state svole dalla Guardia di Finanza e coordinate dal procuratore Carmelo Petralia e dal sostituto procuratore Serena Minicucci.

Secondo quanto emerso dagli accertamenti e contestato dalla procura a Licitra, da oltre dieci anni alla presidenza del Corfilac, lo stesso avrebbe utilizzato la carta di credito intestata al Consorzio per pagamenti di somme ritenute estranee alle finalità istituzionali del Corfilac. Tra le altre cose, la procura evidenzia cene e soggiorni in alberghi di lusso in Italia e all'estero, noleggio di autovetture, acquisto di carburante, di libri e di prodotto informatici. Il tutto senza aver ricevuto l'autorizzazione del Consorzio. Inoltre, la rendicontazione delle spese è stata ritenuta approssimativa dalla Finanza prima e dalla procura subito dopo.

Giuseppe Licitra, presidente Corfilac

Nel mirino anche le assunzioni al Corfilac e la stabilizzazione del personale precario. Per queste procedure, a Licitra la procura contesta il reato di abuso d'ufficio.

A conclusione delle indagini, il procuratore Petralia ha disposto anche l'invio di un'informativa alla procura della Corte dei Conti. Ciò per valutare e quantificare il possibile danno erariale (che la Finanza, nel suo rapporto, ha ritenuto sussistente) provocato dal presidente del Corfilac con le azioni che la magistratura ha ritenuto essere in contrasto con la legge e con il mandato di presidente ricevuto dallo stesso Licitra.

Spetterà adesso al gip valutare gli elementi di prova raccolti dalla Finanza e dalla procura e decidere se rinviare o meno a giudizio il presidente del Consorzio per la ricerca sulla filiera lattiero-casearia della nostra provincia.

REGIONE Trasferiti dal governatore sette dirigenti, oltre una decina di responsabili di unità operative e circa 70 dipendenti. Troppi ritardi nelle pratiche

Silurati 90 dell'assessorato Ambiente

Da un mese il monitoraggio su 3mila procedimenti. La prossima rotazione potrebbe investire il Turismo

Michele Cimino
PALERMO

Dopo la Formazione, il Territorio. Crocetta continua con la sua "rivoluzione" con la rotazione di dirigenti e funzionari, rimossi e assegnati ad altri incarichi. Ai sessanta della Formazione, infatti, ieri si sono aggiunti sette dirigenti, una decina di responsabili di unità operative e oltre 70 funzionari dell'assessorato al Territorio e ambiente. L'annuncio alla stampa lo ha dato lo stesso presidente della Regione Rosario Crocetta che, insieme con l'assessore al Territorio Mariella Lo Bello: «Non si tratta di provvedimenti punitivi – ha avvertito l'assessore Lo Bello – ma abbiamo evidenziato alcuni ritardi che dimostrano la necessità di rivedere le procedure interne. Da circa un mese stiamo verificando l'organizzazione dell'assessorato e abbiamo constatato ritardi anomali e ingiustificabili nelle procedure di rilascio dei Vas e delle Via». Il riferimento è a circa tremila pratiche in attesa di autorizzazioni Via e Vas bloccate.

«Ritardi inaccettabili – ha incalzato Crocetta – e aldilà di questo non è comprensibile che non ci sia stata alcuna collaborazione con gli uffici. Abbiamo chiesto ai dirigenti di avere una relazione dettagliata sui lavori in corso. Non è normale non avere ricevuto risposta. Finora – ha, quindi, sottolineato il presidente della Regione – siamo stati generosi senza andarci giù pesante. Non abbiamo ancora licenziato nessuno». La prossima rotazione dovrebbe interessare l'assessorato al Turismo.

Crocetta ha, quindi, reso noto di aver dato mandato alla Ragioneria generale di estendere i benefici delle tutele ai familiari delle vittime della mafia, rilevando che c'è un grave vulnus nella legge attualmente in vigore perché non comprende le cosiddette vittime storiche: «Noi riteniamo – ha spiegato – che debbano essere considerate vittime di mafia anche quelle risalenti al periodo dell'approvazione dello Statuto siciliano». Inoltre ha comunicato che la Regione si costituirà parte civile presso il tribunale di Caltanissetta nel procedimento sulle stragi di mafia contro Madonia e di aver nominato direttore delle Attività produttive Alessandra Ferrara, già dirigente della Sovrintendenza di Ragusa. «Abbiamo ribadito – ha proseguito Crocetta nel render noti gli altri interventi della giunta - gli effetti della legge regionale che impedisce di prendere impegni in bilancio senza copertura finanziaria. Prassi fino ad oggi disattesa che ha contribuito a produrre il deficit della Regione siciliana. Chi, fra i dirigenti dovesse prodursi in tal senso – ha avvertito – sarebbe demansionato per almeno tre anni».

E da lunedì – ha concluso il presidente della Regione - fino allo svolgimento della campagna elettorale, non si potranno fare nomine di nessun genere. Non vorremmo ripercorrere il cammino dei nostri predecessori. Non vogliamo cioè favorire il voto di scambio. Ci sarà, comunque, un'eccezione. Il 10 febbraio scadono le nomine di alcuni direttori generali che saranno rinnovati. «Si tratta di garantire – ha detto Crocetta - la regolare amministrazione della Regione». Gli stessi commissari ad acta degli istituti autonomi case popolari, mandati a sostituire i commissari straordinari in scadenza «avranno un mandato specifico e solo dopo la campagna elettorale, saranno definite queste nomine».

Sulla rotazione, sono insorti i sindacati dei regionali: «Stupisce che il governo regionale in carica (di sinistra), pur portando avanti finalmente una azione di contrasto all'inefficienza e all'immobilismo della Regione – hanno commentato i vertici di Cobas/Codir e Sadirs - mortifichi contestualmente le relazioni con le parti sociali e utilizzi gli organi di stampa quale unica forma di comunicazione con i lavoratori e i sindacati. Provvedimenti di trasferimento che interessano 59 dipendenti e 9 dirigenti del Dipartimento regionale Formazione e Istruzione e circa 80 del Dipartimento regionale Ambiente vengono, infatti, dati in pasto, attraverso la stampa, con messaggi distorti all'opinione pubblica ancor prima che vengano informati gli stessi ignari interessati. Di cosa sono accusati? Non si capisce. Si lascia trapelare che il provvedimento serva a smantellare anche il sistema di connivenze all'interno dei dipartimenti interessati. Poi, dopo che l'opinione pubblica è stata aizzata a dovere contro tutti i dipendenti regionali, arriva una parziale smentita: sembrerebbe che questi esodi di massa siano la conseguenza di una presunta riorganizzazione (almeno questa sarebbe la motivazione ufficiale saltata fuori) dei due Dipartimenti».

Il senatore del Pd Mirello Crisafulli

ENNA Assieme ad altri 20 indagati

Falsificati i bilanci dell'Ato Rifiuti Crisafulli a giudizio

ENNA. Il Gup a Massimo De Simone ha rinviato a giudizio 21 persone, tra cui il senatore Pd Mirello Crisafulli, accusate di truffa, falso in bilancio e false comunicazioni sociali nella gestione dell'Ato rifiuti. Assolto per non avere commesso il fatto l'ex deputato regionale del Pd Salvatore Termine che aveva scelto il rito abbreviato dimostrando che non aveva partecipato alla seduta in cui fu approvata una delibera di bilancio perchè non faceva parte del Cda.

Secondo l'accusa i politici, che facevano parte del Cda, e gli altri amministratori dell'Ato, che gestiva la raccolta dei rifiuti nell'ennese, avrebbero falsificato i bilanci per evitare la liquidazione e accedere così al fondo di rotazione della Regione utilizzando poi i fondi per finalità diverse da quelle per cui erano stati concessi. I falsi in bilancio avrebbero occultato perdite e avrebbe anche riportato voci in attivo non reali.

Saranno, dunque, processati per truffa aggravata per avere indebitamente percepito i 9 milioni dal Fondo di rotazione attraverso i falsi in bilancio oltre a Crisafulli, il deputato nazionale ex Pdl Ugo Grimaldi, l'ex parlamentare regionale Pd Elio Galvagno e l'ex deputato regionale ex margherita Carmelo Tumino; solo per le ipotesi di falso in bilancio saranno processati Serafino Cocuzza ex presidente dell'Ato, Antonio Cammarata, ex amministratore delegato; Piero Capizzi, sindaco di Calascibetta; l'ex presidente dell'Asi, Gaetano Rabbito; il sindaco di Villarosa, Franco Costanza; l'ex sindaco di Barrafranca, Totò Marchì; l'ex sindaco di Regalbuto, Nunzio Scornavacche; l'ex sindaco di Assoro, Giuseppe Assennato; gli ex sindaci di Nicosia, Giuseppe Castrogiovanni e Antonello Catania; l'ex sindaco di Piazza, Armerina Maurizio Prestifilippo; l'ex sindaco di Cerami ed ex presidente Ato, Salvatore Ragonese; gli ex consiglieri d'amministrazione Calogero Centonse, Giovanni Vitale, di Leonforte; Francesco Santangelo, di Regalbuto; Claudio Cravotta, di Enna; e la società Enna Euno.

Il processo comincerà il 3 aprile davanti al tribunale collegiale di Enna.